

Il tempo visibile e la coscienza universale

Abbiamo visto come la memoria riveli la natura psichica del tempo, la sua dimensione bidirezionale e la possibilità dell'esperienza cosciente della totalità di questa dimensione come eternità presente. Si è anche ipotizzato che l'esperienza poetica trovi qui, nel porsi in opera della verità dell'essere nascosta nell'istante di tale esperienza, la sua dinamica misteriosa.

Bisogna lasciar parlare il silenzio delle opere d'arte senza sovrapporre alcuna lettura. Il potere della Poesia deve riacquistare il suo ruolo nel momento in cui la scienza termina la sua storia nel dissolversi dei suoi presupposti. Solo la fine del ciclo ne rivela il principio. E forse due particolari opere d'arte impongono la propria misura, la cosiddetta Grande Piramide di Gizah, attribuita a Cheope, e la Sacra Sindone, attribuita a Gesù di Nazareth, conservata a Torino. Possiamo considerarle opere d'arte in senso stretto?

L'antico Egitto è il punto di partenza della civiltà occidentale. L'ebraismo e la grecità hanno nella scienza sacra egizia le loro premesse ma l'origine di questa è una tradizione storicamente non ricostruibile. L'enigma della Grande Piramide è strettamente connesso alla conoscenza della natura del tempo e all'esperienza della memoria totale di cui consisteva il rito dell'iniziazione faraonica.

La decifrazione del nome assegnato alla piramide (il greco "*Cheops*" traduce il geroglifico "*Khufu*" che non è un nome di persona) nell'unica scritta finora vista nel monumento propone "*Piramide - ritirarsi dello spirito di Khufu*". La struttura interna di granito è identica al geroglifico connesso al simbolismo e al culto di Osiris (l'eternità, il "dio dal cuore fermo", il "Signore dell'Immortalità"), il cosiddetto "Zed". Tutte le antiche tradizioni che si riferiscono a questa torre presente all'interno della piramide parlano di "antitempo" o "tempo che scorre alla rovescia" - e qualcuno, recentemente, ha vissuto in quella che tuttora viene ancora chiamata "sala del re" esperienze di inversione del tempo. Il misterioso rito iniziatico che trasmutava il "faraone" ("Luce di Ra") in un "dio" (radice indoeuropea "di-v" o "de-v", "luce") era il "congiungimento" ad Osiride, signore del Tempo, dell'Immortalità e dell'Eternità. Una tecnica di rimemorazione profonda, simile alla regressione che gli psichiatri operano mediante l'ipnosi? Quanto profonda? Qual è l'estensione della memoria profonda obliata dalla defunzione? E quella ricerca dell'ispirazione di cui consiste il vissuto dell'artista potrebbe avere a che fare con questo?

Gerusalemme, un venerdì di aprile dell'anno 30 d.C. circa. Una crocifissione romana chiude la vicenda terrena di Yeshue ben Yosef e la domenica mattina successiva si verifica la misteriosa scomparsa del suo corpo. Unica traccia, un'immagine impressa sul telo che lo avvolgeva. Un'immagine ancora incomprensibile se non come fenomeno di natura luminosa. Un evento luminoso, avvenuto nel buio più totale. Possiamo proporcela come opera d'arte? "Sangue e luce su tela, cm. 400x100, 30 d.C." potrebbe esserne la didascalia. Il sangue è un colore, la luce è la massima ambizione delle arti plastiche visive. Ma di quale luce stiamo parlando? Quanta e quale luce siamo in grado di vedere e, quindi, di non vedere? La luce visibile è forse l'illusione che ci separa da una luce invisibile? E' il cadavere della vera luce? E il mistero della luce non è forse il centro d'attrazione della tensione artistica?

Il capitolo 20 del Vangelo di Giovanni (l'arrivo di Pietro e Giovanni al sepolcro), alla luce delle più recenti acquisizioni dell'esegesi greca, riserva una straordinaria sorpresa: il telo si affloscia su sé stesso davanti agli

occhi del discepolo che per primo mette la testa dentro il sepolcro. Il corpo scompare in quell'istante davanti ad un testimone oculare. Ma che c'entra la memoria?

Un esperimento di Carlo Rubbia al CERN di Ginevra dimostrò che l'incontro-collisione di una particella con la rispettiva antiparticella genera, nell'istante dell'annichilirsi di entrambe, un fotone. Possiamo definirli amplesso e orgasmo. La materia che conosciamo muore trasformandosi in luce. La materia positiva che compone l'intero universo (la stabilità del protone) è un'insignificante eccedenza di particelle rimaste fuori della continua collisione con le rispettive antiparticelle. Un'inezia di oscurità che viene a trovarsi fuori di un incommensurabile oceano di Luce, evento che la fisica chiama "rottura della simmetria del campo quantistico unificato". La mistica e la metafisica chiamano "Nulla" la simmetria perfetta del campo quantistico unificato e chiamano "creazione" o "caduta" lo squilibrio che dà luogo all'esistenza della materia stabile. Ma l'universo che risulta da tale evento è animato da una precisa Legge, oggi diremmo un'Informazione, che la cosmologia ha formalizzato nelle cosiddette "costanti cosmologiche", leggi fisiche universalmente valide. Oggi sappiamo che i buchi neri non distruggono le informazioni (il pensiero, l'elemento spirituale) perché non sono soggette alle leggi della fisica. E la memoria è la dimensione di queste informazioni, il luogo della compresenza del tempo, il luogo dove pensiero ed essere sono sinonimi. Che la latenza di questa visione sia il segreto dell'istinto poetico?

Quel Nulla, la "Materia increata", il "Dio prima di Dio", che è simbolizzato dal puntino della lettera ebraica "Iod" in quanto concentrazione non-manifesta, viene paragonato da Gesù al granello di senape – l'entità più piccola cui poteva riferirsi per cercare di spiegarsi. Egli lo chiama "Regno dei Cieli". Altrove dice che dove andava lui i discepoli non potevano seguirlo – e la formula "Tornare al Padre" potrebbe già essere chiara sul senso nascosto di tutta la tensione mistica. Il mistero dell'increato che sacrifica la sua perfezione in quella caduta di equilibrio che è la creazione dello spaziotempo e di ciò che chiamiamo "materia" è la medesima Informazione che OSSERVA ("ob-servare", "mantenere il controllo") dall'interno, come Coscienza Cosmica creatrice, il tessuto temporale dell'universo? E questo controllo cosciente, progettuale, dell'opera non è simile all'operare artistico? Non ha dunque l'opera d'arte analogia col processo creativo divino dell'universo?

La rimemorazione come esperienza della continuità extra mortem, il "rimembrare" come "riunire ciò che è sparso", il "ricordare" come accesso alla dimensione più profonda della psiche, il "rammentare" come visione cosciente dell'intero processo del Tempo Cosmico nell'Istante, sono la chiave simbolica di un'esperienza reale che riguarda tutti gli uomini. Nel momento in cui Gesù compie questo percorso di rimemorazione che lo riporta al "Padre", che lo trasmuta in quel plasma increato, la sua materia corporea si dissolve in Luce primordiale, lasciando come traccia un'informazione tridimensionale sul telo bidimensionale che la avvolgeva. La presenza di informazioni ultradimensionali in un'immagine a base dimensionale più bassa è per la scienza un fatto dalle enormi implicazioni – l'esistenza di dimensioni invisibili e più elevate, o "sottili". Una ricerca dove ormai scienza, mistica, filosofia e arte perdono specificità e confini per fondersi nell'indistinto mare dell'interiorità, quello che nella Sindone si fa opera d'arte riproponendo il fondamentale tema dell'essere umano nei termini di una trasmutazione interiore, la liberazione delle energie divine nell'uomo, la smaterializzazione dell'essere nella Memoria della Luce Primordiale. E se di questo si tratta, a quali condizioni l'opera d'arte è Opera d'Arte?

O si diventa ciò che si è o si è ciò che si diventa. Compimento dell'identità o alienazione. Questa alternativa non è già una chiara identificazione del senso del fare arte?

Per-Em-Ra ("Uscita verso la Luce", Libro dei Morti) – "...Io sono l'oggi, lo sono lo Ieri, lo sono il Domani. Numerose sono le mie rinascite. Sono lo Spirito Divino e misterioso, eternamente giovane. Il mio nome è

Grande Tenebra. Mi celo e mi manifesto. Muoio e rinasco conformemente al ritmo del tempo

Testi delle Piramidi – “..Terra, restituisci il bene che hai nascosto! Srotola, drago, il tuo tappeto! Serpente, torna in dietro alla luce di Ra!..”

Da “Lamento di Ipu” – “.. Io so chi ha costruito nella grande piramide la torre di splendido granito.. Oltre la sepoltura, lui vive ora da Dio..”

William Blake – “..L’Uomo è l’Arca di Dio – oppure un fantasma dell’acqua e della terra..”

Corano (24:35) – “..Dio è luce dei cieli e della terra e la sua luce ricorda una nicchia, in cui è una lampada, e la lampada è in un cristallo, e il cristallo è come una stella lucente... Ed è luce su luce...”

Vangelo di Tommaso (34) – “..Lo spirito che si fa carne è la meraviglia, ma la carne che si fa spirito è la meraviglia delle meraviglie..”

Salmo 110 – “..A te il principato nel giorno della tua potenza. Tra santi splendori, dal seno dell’aurora, io ti ho generato..” -

Vangelo di Marco (9:2) e Luca (9:29) – “..Si trasfigurerò davanti a loro e le sue vesti diventero splendenti, sfolgoranti, e il suo volto brillò come il sole..”

Genesi (15:5) – “..Osserva le stelle.. Tale sarà la tua discendenza..”

Tavole di Smeraldo di Thoth – “..L’uomo è una stella incatenata a un corpo fino alla fine, fino a quando si libera attraverso la propria lotta. Colui che conosce il principio di tutte le cose, libera la sua stella dai regni della notte..”

Vangelo di Giovanni (17:4) – “..E ora, Padre, glorificami innanzi a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse..”

Pistis Sophia (1,2, 2-4) – “..In quel giorno, dunque, era uscita, dalla Luce delle luci, dall’interno verso l’esterno, una grande forza luminosa, molto splendente, la cui luce era al di là di ogni misura... Quella forza luminosa scese su Gesù e lo avvolse interamente..”

Jacob Boehme – “..Lo spirito di Dio entra come un lampo..”

Vangelo di Matteo (24:27) – “.. Come il fulmine viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del figlio dell’uomo..”